

21.03.2023

Renato Marinaro

operatore di Caritas Italiana dal 1984

Portare la primavera

«È impossibile riassumere in poche righe il patrimonio di insegnamenti che ho ricevuto da don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini nel corso della mia esperienza in Caritas Italiana, inizialmente durante il servizio civile alternativo al militare e poi come operatore dipendente. Provo a spiegare, in estrema sintesi, quelli che per me sono stati e rimangono i loro insegnamenti fondamentali, a livello personale e professionale.

All'inizio rimasi particolarmente affascinato dai loro discorsi sulla pace e la nonviolenza, in un periodo di forti tensioni internazionali caratterizzato in Italia dal grande dibattito sull'installazione degli euromissili nella base militare di Comiso. La loro vicinanza agli ideali dei giovani obiettori, la capacità di parlare il nostro linguaggio e di coinvolgerci, il loro forte e continuo riferimento al Magistero della Chiesa sui temi della pace e dello sviluppo dei popoli furono per me molto importanti.

Ma nel corso del tempo, attraverso la loro opera, mi è stato sempre più chiaro che la Caritas Italiana – ma più in generale la Caritas “in Italia” – venne concepita come uno strumento del rinnovamento ecclesiale avviato dal Concilio Vaticano II, secondo l'impostazione indicata da papa Paolo VI, che don Giovanni e don Giuseppe hanno incarnato fedelmente.

Voglio sottolineare in particolare alcuni aspetti del loro impegno in Caritas Italiana che hanno concretizzato le indicazioni conciliari.

Innanzitutto, l'instancabile lavoro di promozione delle Caritas parrocchiali, per far diventare le comunità ecclesiali “soggetto di carità”, essendo la Chiesa “Popolo di Dio” che *“ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. Gv 13,34)”* (Lumen Gentium 9).

In secondo luogo, l'attenzione rivolta all'intera umanità, perché *“la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”* (Gaudium et spes 1) e *“urge l'obbligo che diventiamo prossimi di ogni uomo”* (GS 27), riconoscendo *“nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente”* (LG 8).

Infine, l'impegno per la giustizia: *“I cristiani che partecipano attivamente allo sviluppo economico-sociale contemporaneo e alla lotta per la giustizia e la carità siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo”* (GS 72). Tutto questo (e molto altro) è stato da loro testimoniato instancabilmente.

Don Giovanni e don Giuseppe, tornati entrambi alla casa del Padre il 21 marzo, primo giorno di primavera. Come la primavera che hanno portato nella Chiesa».